Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti

Anno XXVIII — Mercoledì 11 Luglio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 164

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE ULTIME DISCUSSIONI

A Montecitorio e a Palazzo Madama sono agli sgoccioli, e come avviene quasi ciascun anno in quest'epoca, prima di aggiornarsi devono discutere e approvare dei progetti di molta importanza.

La Camera ha innanzi a sè i provvedimenti di pubblica sicurezza contro gli anarchici, e il Senato deve occuparsi dell'importantissima questione finanziaria.

L'anno parlamentare era vicino alla sua fine, è stato veramente un anno eccezionale, e perciò la ritardata discussione di progetti interessanti può essere scusata; anzi è duopo convenire che in questa sessione si sono discusse e approvate delle leggi di non lieve entità, come quella sulle modifiche agli ordinamenti provinciali e comunali.

Sui provvedimenti in genere contro gli anarchici abbiamo già espressa la nostra opinione, nè abbiamo alcun motivo di ricrederci.

A noi pareva che con le attuali leggi, applicate con severità e giustizia, si sarebbe potuto mettere a dovere i malviventi e gli assassini camuffati da uomini politici, mentre con i nuovi provvedimenti si dà addito ai soprusi e agli arbitri della polizia.

La *Riforma*, che, dicesi, rispecchia ancora le idee dell'on. Crispi, porta per motto: *instauratio facienda ab imis fundamentis*, e questa *instauratio*, in Italia, dovrebbe principiare proprio dalla polizia, la quale, nel suo complesso ritiene ancora molto dei cessati regimi.

Non possiamo però approvare il contegno dell'estrema sinistra in queste ultime sedute; comprendiamo l'opposizione franca, leale, tenace, ma è biasimevole la partigianeria stizzosa, mossa solo da dispetto.

I recenti delittuosi tentativi anarchici commessi in Italia e in Francia, hanno commosso tutti, comprendiamo quindi che anche uomini noti per la loro vecchia e inconcussa fede nella libertà, sotto l'impressione del triste momento credano opportune, provvisoriamente, delle misure restrittive.

Se l'opposizione si fosse portata in altro modo, si sarebbe potuto evitare qualche temperamento troppo draconiano.

I tentativi anarchici hanno però avuta anche un'altra conseguenza, che hanno cioè rafforzata la maggioranza ministeriale, facendo prendere una decisione a molti tentennanti. Si è compreso che una crisi ministeriale non è ora punto consigliabile, poichè la stessa non farebbe che aumentare l'audacia nei partigiani del disordine. Una delle prime condizioni della forza in un Governo è la sua stabilità, mentre l'oscillazione, il troppo spesso cambiamento di uomini, è indizio di debolezza.

Le elezioni politiche generali che qualche mese fa sembravano consigliabili, ora non sono punto necessarie, nè crediamo che il Governo vi ricorrerà.

I provvedimenti finanziari, le leggi contro gli anarchici, le modifiche alla legge elettorale, e a quella comunale e provinciale, sono pressochè tutte giunte a buon porto, e perciò ci sembrerebbe affatto fuor di luogo un appello alle urne, nè ora nè a novembre.

Il ministero continui nei suoi fermi propositi, e purchè non cada nell'arbitrio, s'avrà sempre l'approvazione di tutti i veri amici della libertà.

Feri

Per l'arresto dell'assassino del Bandi

Il Ministero dell'Interno con circolare telegrafica a tutti gli uffici del Regno ha promesso duemila lire di premio a colui o a coloro che riusciranno ad arrestare l'autore dell'eccidio del Bandi.

APPIÈ DELLA PIRAMIDE

(Vedi « Introduzione » nel n. 155).

I.

Ai tempi di Sella si poteva gabellarla per un'alzata d'ingegno superlativa quella di arrivare ad assestar il bilancio dello Stato scaricando qualche spesetta sulle spalle delle provincie e dei comuni, e con sottrar loro qualche cespite d'entrata, bene inteso, per via di compensazione, e non per altro. Ma dopo di Sella, quante mai nuove trovate non si sono scoperte! Il telefono per esempio, l'illuminazione e la trazione elettrica, ancora ignorate al suo tempo, ora sono già d'uso comune; e poi la dinamite oltre che all'apertura dei tunnels, s'è trovato d'applicarla alle armi da guerra come forza propulsiva, e s'è tentato ben anco d'introdurla nei parlamenti come mezzo persuasivo; da ultimo s'è scoperto ancora questa, che il contribuente, sia che lo smunga lo Stato, lo scotenni la provincia, o lo dissangui il comune, alla stretta dei conti è sempre il medesimo, e quando non ce n'è più,

Da rapa sangue non si può cavare

A proposito di dinamite, oramai la si vede ridotta agli sgoccioli, giacchè se badiamo ai giornali delle ultime settimane, pare che la smettano per tornare ai santi vecchi, — giocando di cortello. Prima però che tramonti affatto, lasciatemi dire anche questa.

Da un quarto di secolo c'è in provincia una scuola governativa, dove s'insegna anche un po' di chimica, quindi anche il segreto per comporre materie esplosive, — dinamite, melinite, panclastite, roburite, ed altri zuccherini congeneri. Quando si pensi che in tutto questo tempo, e fra tanti scolari non è mai saltato il ghiribizzo a nessuno di farne qualche po' d'applicazione, si sarebbe quasi indotti a credere che fra tutti quei giovinotti non ci sia stato mai nessuno con un zinzino d'iniziativa, un poeta, uno spostato, un visionario. Per conto mio, abbasso le corna e faccio tanto di cappello all'alta moralità ed al buon senso di tutta codesta brava gioventù.

Ma supponiamo un po' che fosse saltato in testa quel ghiribizzo a qualcheduno, io per esempio vi dico subito quel che avrei fatto. Già lo sanno tutti che nessuno è più sordo di chi non vuol sentire, e sapranno anche quella che madre natura, in previsione che i gufi e i barbagianni potessero nidificare sui campanili, ha pensato di munirli di un secondo paio di palpebre onde possano tapparsi le orecchie durante la giornata, e continuar così a dormire in santa pace anche frammezzo allo scampanio più indiavolato: ebbene, all'evenienza, mi sarei ricordato che i dinamitardi non se la pigliano mai coi campanili, e non mi sarei manco sognato d'aprire a spiraglio le mie quattro palpebre.

Ammetto, e lo confesso, che sarebbe stato proprio un egoismo riprovevole a non si scuotere, non allarmarsi in un caso siffatto, — diciamola pure una infamia addirittura. Per altro, signor proto, lei che per levare gli errori di cassa, è condannato a leggere almanco lei codeste mie barbagiannate da cima a fondo, la mi dica ingenuamente se anche lei non farebbe press'a poco lo stesso? — a mo' di quel villano nel *Conte di Carmagnola*, il quale standosi assiso

Sulla porta del queto abituro,
Segna il nembo che scende lontano
Sovra i campi che arati ei non ha.

Due anni addietro, quando Giolitti trovò opportuno di *risanare l'ambiente* con disciogliere il Parlamento, eravamo arrivati pressochè alla vigilia delle elezioni, ed il paese non si poteva, e non davasi manco per inteso. C'era appena qua e là qualche conventicola, qualche incontro, casuale se vogliamo, di futuri *candidabili*, qualche giornalista che rimpiangeva di quando in quando tanta apatia, qualche altro che faceva la voce grossa, per risvegliare i dormigliosi, strimpellando sulle corde ormai sfatate dell'amor di patria, degl'interessi comuni, dell'onore nazionale, e d'altre quisquiglie mitologiche siffatte, — e non trovavano un cane che gli badasse.

Senonchè, all'ultima ora, ecco i grandi elettori darsi l'intesa e prendere l'abbrivo, ecco sbuccare da tutte le bande, arruffoni, conferenzieri, sensali e incettatori di voti, che vi tempestano di lettere, v'intronano gli orecchi, vi sbarrano la strada; poi le gazzette che decuplicano la tiratura; e vi arrivano pregne, rigonfie di notizie dal *teatro della guerra*, prodigando insulti ed encomii, profetizzando vittorie e sconfitte; sull'ultimo i galoppini che passano dispensando manifesti, programmi, consigli, per tutti i gusti, di tutte le dimensioni, di tutti i colori, tanto la carta come i pensieri, e un nuvolo di attacchini che li impiastricciano sulle muraglie, li ficcano in tutti i buchi, sulle porte, sulle finestre, senza riguardo, senza rispetto nè pei palazzi pubblici nè pei privati, su per le Chiese, pei monumenti, sui pali del telegrafo, perfino sugli abeti romiti della Valcalda.

Ero in Arcadia. — O libera quiete,
Pensai — dove il mondan strepito tace,
Nè si parla di eletti e di elettori!
E mi stesi su l'erba in santa pace.
Ma alzando gli occhi, sovra un grande abete
Lessi un cartello: « Eleggete Marchiori ».
(F. Bonò)

Di mezzo a tutto quell'arruffio, un osservatore superficiale potrebbe giudicare il paese, scosso davvero, spillato, galvanizzato, assorto tutto nella grande idea che si stanno per decidere i destini della patria; — il paese invece è là, spettatore impassibile, che sta contemplando indifferente, infastidito tutta quella baldoria come una gazzarra di carnevale anticipato.

Qui apro una parentesi affine di esprimere il mio stupore, la mia profonda maraviglia in vedere i preposti alle finanze, preoccupati notte e dì nella ricerca di risorse nuove per l'erario, che non si sono accorti ancora di avere sottomano una sorgente di redditi da *esploatare*, ancora vergine, indelibato, in quello sciupio di carta stampata che si affigge, si dirama in quei momenti. Che, ci vuole tanti ad apezzettarla al bollo prescritto per le affissioni comuni, come sarebbero gl'inviti alle aste, alle fiere, alle prediche, alle tombole, alle commedie, alle feste da ballo? e non è forse anche quello uno spettacolo al pari d'ogni altro, e divertevole, e lucrativo? Da questo lato perciò sono tassabili, tassabilissimi anche gli affissi elettorali, e non sarebbe una tassa nuova, ma nuova soltanto l'applicazione, una tassa democratica ben più che non l'aumento del sale, una tassa a base larga, anzi larghissima, perchè lascia a parte la povera gente. Il male è che coi metodi attuali non c'è da poter farvi sopra assegnamento certo nè a scadenza fissa. Se prima non si pianta la massima d'indire l'elezioni più di spesso; peraltro alla prima occasione che si presenti, se avremo alle finanze un ministro di buon naso, che sappia cogliere il vero momento d'applicarvela, e l'applichi, magari con un *decreto-catenaccio* siccome è l'uso, e per soprassello con circolari semi-clandestine, può essere più che sicuro di far cascare nella ragna insidiosa delle multe tanti e poi tanti da impattarla col deficit per tutti i bilanci di questo ritaglio di secolo, ed ancora da risarcire Tanlongo di tutte le prestanze fatte in pura perdita ai *deplorati*, tanto i palesi che gl'innominati. Ora chiudiamo la parentesi, e torniamo in carreggiata.

Frattanto spunta la gran giornata della battaglia ecc.

Spunta frattanto la gran giornata della battaglia. Tolti a prestanza quei tanti quintali d'amor di patria, d'amor del prossimo, e di messer Domenedio, e versata su tutti codesti amori variopinti una salsa piccante di franchigie manomesse, di scandali bancari, e d'Eritrea, di triplice, e di classi diseredate (è una frase impreteribile dopo l'allargamento del suffragio), e tira via, i partiti che ad altro non aspirano se non a scavalcarsi, ecco sono scesi nello steccato e s'accingono a *condurre le greggi all'urne*, per dirla con Bonghi: e le greggi, che ciò che fa la prima, l'altre fanno, e e.... e l'imperchè non sanno, mogie mogie vi si lasciano condurre. I posti disponibili sono appena cinquecento; gli aspiranti che si ritengono, o son supposti meritevoli di occuparli sono almeno tre cotanti, — vuol dire che l'Italia sarà in bolletta in fatto di moneta, non già di elevate intelligenze. Del resto al chiudere del sacco si trova su per giù che i quattro quinti dei vincitori sono sempre le solite brenne di ritorno, il rimanente, variazioni impreviste, stridenti, inesplicabili, le quali però s'usa spiegarle sospirando, — misteri dell'urna!

Ed è così che si leva dal forno quella che si chiama rappresentanza nazionale! — E la nazione che per lo passato sperava tanto dalla medesima, e che riconfortavasi ad ogni rinnovazione di Camera, ad ogni muta di ministri, dopo tante prove e riprove, che mai n'ha raccolto? Un sacco, una soma, una montagna, una piramide di delusioni che l'hanno resa sfiduciata, incredula, apatica, ostile a tutto quel che si manipola nel così detto mondo officiale.

E poi s'ha ancora lo stomaco di rinfacciare agl'italiani che sono mal educati, poco maturi, o disadatti al sistema rappresentativo? Io sono un gufo, un barbagianni, un mezzo prete, vale a dire non sono nè eletto nè elettore (non escludo però che qualche volta, per mero sbaglio, non vi sia riuscito anche qualcuno dei miei parenti), onde l'imputazione non mi riguarda: che se fossi un di quei pecori, vorrei rispondere al pecoraio: — di chi la colpa?

Barbagianni

Una congiura sanguinaria a Palermo

Togliamo da una lettera da Palermo, 6, al *Roma*:

La città è sotto l'impressione di una scoperta gravissima.

Giorni sono sarebbe stato arrestato un tale come sospetto spacciatore di biglietti falsi.

Costui, riconosciuto anche come sospetto politicamente, avrebbe dichiarato spontaneamente che egli faceva parte di un complotto per assassinare il comm. La Farina ed altri signori della città.

L'individuo in parola, ignorando che lo si era arrestato per l'affare dei biglietti falsi, credette essere stato arrestato pel complotto, e, preso dal timore, rivelò tutto.

Sul principio le autorità credevano si trattasse di uno scherzo, ma potrebbero tali dettagli da dar loro seriamente a pensare.

Andarono alle ricerche sulle indicazioni avute e scoprirono realmente che tutto era pronto per commettere i reati indicati.

Furono arrestati sei individui, fra cui qualcuno anche abbastanza noto e di condizione civile.

Vennero infatti rinvenuti dei carteggi da cui sarebbe provato il criminoso concerto per uccidere il comm. La Farina che è uno dei più attivi capi del partito crispino a Palermo, ed è colui che organizzò il telegramma-indirizzo a Crispi, per congratularsi dello scampato attentato di Lega, raccogliendo nel suo negozio migliaia di firme, come sapete.

Il telegramma a Crispi era violentissimo contro l'assassino.

Vi ha chi dice che tale era il movente del reato contro il La Farina ed altri del partito crispino.

Invece altri sostengono, in base alla dichiarazione d'un arrestato che il comm. La Farina doveva essere catturato, portato a Borgetto ed ucciso a pugnalate.

Poi il corpo si sarebbe fatto sparire.

Intanto, i correi avrebbero chiesto 60 mila lire alla famiglia pel riscatto d'un uomo.... che non avrebbero più rimesso in libertà.

Una specie dell'affare Pizzo, che tanto commosse Palermo nel 1880.

Il primo arrestato avrebbe detto che con quel piano si sarebbe raggiunto il doppio scopo di uccidere dei borghesi e di far danari a favore dell'anarchia.

I « compagnons » di Caserio

Da Lione telegrafano al *Temps* che il Caserio sostenne sempre che non corrispose mai cogli anarchici lionesi. Ora la giustizia, spogliando il giornale svizzero l'*Insurgé*, trovò nel numero 11° del 23 ottobre 1893, l'avviso seguente: « *Caserio Santo demande des nouvelles de Tiburce S. Adresser lettres au compagnon Saurel.* » (Caserio Santo chiede notizie di Tiburzio S. Indirizzare lettere al compagno Saurel).

Un generale uccisore assolto

Il consiglio di guerra adunatosi a Parigi, ha assolto il generale Edon, che aveva ucciso involontariamente il tenente Schiffmacher.

L'agitazione clericale in Ungheria
Gli scrupoli di Francesco Giuseppe

Le riforme ecclesiastiche del governo non lasciano ancora quieta l'opposizione dei magnati clericali. Il giornale del partito pubblicò un articolo esaltato dove si ingiunge al cardinale Vaszary e ai suoi vescovi di rappresentare all'imperatore una volta ancora come la sanzione delle leggi politico-religiose del gabinetto Wekerle sarebbe contraria al giuramento ch'egli ha fatto salendo sul trono di Santo Stefano.

L'organo clericale eccita il primate d'Ungheria a minacciare all'imperatore le proprie dimissioni, quando le leggi politico-religiose fossero sanzionate.

E sembra davvero che, malgrado l'azione molto recisa, svolta in tutta questa lunga questione dall'imperatore d'Austria, molto ossequente al favore popolare verso le leggi politico-religiose ora i momenti e le inclinazioni dell'animo suo siano diverse; e molto abbia potuto la ostinata opera del partito nobile e clericale ungherese, e tutta la fittissima rete d'interessi e amor proprio di partito clericale, per rendere forse dubbia la sanzione delle leggi. Tanto vero che il ministero Wekerle in questa convinzione, pensa a dimettersi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 10 luglio

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta è aperta alle ore 15.35.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei progetti discussi nella precedente seduta.

Si approvano quindi senza discussione i provvedimenti a favore dei professori di materie scientifiche nei Ginnasi e alcune variazioni negli stanziamenti del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1893 94 e nello stesso bilancio del Ministero d'Agricoltura, industria e commercio.

Si procede alla discussione sui fondi di ripartizione per il biennio 1894-95 e 1895-96 per la costruzione di strade nazionali e provinciali e sulla richiesta di maggiori somme.

Si approva l'ordine del giorno della Commissione permanente di finanza e il progetto.

Aperta la discussione sulle maggiori spese per le ferrovie complementari e loro riparto negli esercizi 1893.94 e 1894 95.

Si approva l'ordine del giorno della Commissione e gli articoli. Si approvano in fine tutti gli articoli sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1895.

La seduta è levata alle 17.40.

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle ore 14.10

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si comincia la discussione sui provvedimenti di P. S.

Crispi accetta che si discuta sul progetto della commissione.

Il presidente vorrebbe che si discutesse la proposta sospensiva di Riccardo Luzzatto, essendo però questi assente, ha la precedenza la mozione sospensiva di Bonajuto.

La mozione, svolta dal suo proponente, è però respinta dalla Camera.

Altobelli parla con molta vivacità contro la legge proposta, che dice « essere un pervertimento del senso morale »

Il presidente chiama all'ordine l'oratore, e dice che le ingiurie non sono argomenti.

Barzilai avrebbe accettato il disegno in massima; crede però che, come è fatto, diverrà una minaccia per gl'innocenti senza riuscire a difesa contro il pericolo.

Vastarini-Cresi, voterà il passaggio alla discussione degli articoli. Censura però alcune disposizioni, specialmente quelle dell'art. 1° che consacrano il più assoluto arbitrio della polizia.

Aprile rileva l'inutilità dei provvedimenti proposti, e perciò non li approverà.

Imbriani parla pure contro il progetto.

Luigi Ferrari dice che voterà in favore della legge, se verrà emendata in

guisa da conciliare nei limiti del possibile le ragioni della libertà con quelle della difesa sociale.

Luzzatto Riccardo, riteneva che la presente legge dovesse essere discussa prescindendo da qualsiasi considerazione personale, ma il discorso dell'on. Ferrari lo ha disilluso, siccome quegli che gli dimostrò che anche di questa legge vuol farsi questione di fiducia. Non voterà questa legge la quale non è che la solenne affermazione della insufficienza dei nostri ordinamenti di governo. Nega che siansi verificati fatti i quali possano giustificare la presentazione di questa legge. Non può non condividere l'universale esecrazione contro i recenti misfatti, ma non è col sentimento che si fanno le leggi. Questa legge è inutile: per reprimere bastano i tribunali e le leggi ordinarie, per prevenire basta la polizia i cui ordinamenti dovrebbero essere migliorati. Deplora poi che non si pensi seriamente a quella salutare prevenzione che consiste nel rimuovere le cause del malcontento. Questa legge può definirsi una legge di sospetti contro chiunque non la pensi come il Governo. Rammenta che analoga a questa era la legge *sugli attendibili* di quel Governo borbonico che fu detto la negazione di Dio; ricorda ancora che le persecuzioni non hanno mai ucciso un' idea.

Non può credere che l'on. Crispi abbaia dimenticato la santa parola di libertà e la più gloriosa pagina della sua vita. Si augura che egli non vorrà dimenticare il suo passato per darsi in balia a una corrente di reazione e ritirerà il disegno di legge.

Dopo un discorso di Badoloni contro il progetto, si rimanda la discussione a domani.

Si svolgono alcune interrogazioni.

Donati domanda al ministro dell' istruzione pubblica, per sapere se l'autore d'una poesia anarchica intitolata *La bomba*, che venne pubblicata in molti giornali, sia un professore del Ginnasio pareggiato di Salerno, e, nel caso affermativo, se, e quali provvedimenti disciplinari furono presi.

Bacelli (ministro della pubblica istruzione) può rispondere subito all' interrogazione dell'on. Donati.

Ha l'onore di dichiarare che questo insegnante non appartiene agli istituti governativi, nè a quelli pareggiati.

Donati prende atto della dichiarazione del ministro, ed è sicuro che egli saprà conciliare la libertà della cattedra colle necessarie esigenze della disciplina.

La seduta termina alle 19.10.

CRONACA PROVINCIALE

Una lettera di Guido Podrecca

Il dottor Guido Podrecca (Guidon Salvadi) di Cividale, ha scritto la seguente lettera alla *Tribuna*:

Bologna, 8 luglio 1894

A proposito di una notizia che mi riguarda, pubblicata, da Bologna, nella *Tribuna*, mi permetta due parole:

Non è esatto che la locale autorità di P. S. mi abbia intimato il rimpatrio. Dopo una infruttuosa perquisizione al mio alloggio, sono stato avvertito dal questore di lasciar Bologna a scanso di provvedimenti speciali contro di me.

In una protesta da me inserita nel verbale di perquisizione, ho messo in chiaro questi due punti:

1° Io sono socialista, e da otto anni mi professo tale nei giornali del partito, pagando di persona e di tasca tutte le volte che la Procura del Re rileva nei miei scritti figura di reato.

2° Come privato cittadino, non mi agito e non agito, non sono capo o gregario di gruppi o sottogruppi, e non ho mai cercato altro mezzo di propaganda che non sia quello offertomi dal giornalismo in cui milito e del quale vivo.

Tutto ciò è stato ritenuto — del resto con molta lealtà — dal questore di Bologna, rispondente alle sue informazioni ed al suo giudizio su di me; appunto per ciò, in luogo del rimpatrio, si è limitato ad impormi la partenza da Bologna.

Accetto la resipiscenza parziale, tanto più che dovendo essere fra giorni a Roma, non sono affatto danneggiato dal provvedimento; ma facendo assurgere il mio caso a questione di diritto comune, domando: E' giusto che un cittadino possa venire sfrattato da questa o da quella città della *unificata* Italia, solo perchè scrive o ha scritto cose che possono spiacere al Governo o alle classi dirigenti, in genere? E' corretto che l'autorità di P. S. tragga motivo di persecuzioni da reati di stampa sui quali solo i giurati (e fra poco i giudici del tribunale) sono chiamati a pronunciarsi?

Senza speranza di risposta e tanto meno di riparazione — giacchè l'esperienza avverte essere inutile confidare che in Italia i diritti dei cittadini sono riconosciuti e salvaguardati — la ringrazio e mi sottoscrivo.

GUIDO PODRECCA

DA CERESETTO
Una ribaltata

Ci scrivono in data di ieri:

Ieri (martedì) verso il mezzogiorno percorrevano la strada da Ceresetto a Torreano tre carri, uno con varii sacchi di frumento. Venivano dal trebbiatoio ed erano diretti a Brazzà. Sul carro del frumento che era il primo avevano comodamente preso posto anche tre donne. Al giungere del treno da Martignacco, i bovi impauriti, piegarono improvvisamente a sinistra e per quanto abili e pronti i conduttori non fu possibile evitare il ribaltamento completo di tutto nel fosso.

Fortunatamente però le donne calarono nel fosso senza farsi alcun male, anche i bovini non riportarono lesioni, e il carro non risentì avaria. La scapparono bella in tale ribaltata dunque tutti, tranne qualche lieve danno ai sacchi. Per fortuna poi il fossato era asciutto e neppure il frumento non subì avaria. Meno male di così.

Sarà però bene che i contadini non si fidino troppo dei loro bovini che, come altri animali, si possono spaventare dell' improvvisa comparsa del treno, poichè è per lo meno ridicolo poi attribuire al tram il torto che se di qualchuno è, è precisamente dei conduttori dei carri.

G. B.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Luglio 11 Ore 8 Termometro 23.2
Minima aperto notte 18.2 Barometro 745
Stato atmosferico: vario, tendente pioggia
Vento: Pressione: calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 28.8 Minima 20.2
Media 24.07 Acqua caduta: 4
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

11 luglio 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.20	Leva ore	14.16
Passa al meridiano	12.11.37	Tramonta	23.53
Tramonta	19 43	Età giorni	9.

Le nostre appendici

Domani cominceremo a pubblicare

Un ministro del Wurtemberg nel secolo scorso

novella tedesca, tradotta appositamente per il nostro giornale.

Una parte della novella venne già pubblicata nello scorso autunno, ora la riproduciamo riveduta e corretta e poi seguirà la continuazione.

INTERESSI COMUNALI

Conto consuntivo del Comune di Udine pel 1894

I revisori dei conti signori P. Biasutti, F. Minisini e G. Muzzati, presentano il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, esaminato il Conto consuntivo 1893, presentato dalla Giunta municipale;

Letta la relazione 1 luglio 1894 dei Revisori dei conti:

I. Approva lo stato patrimoniale del Comune a tutto 31 dicembre 1893 nella somma di lire 2,556,797.26:

II. Approva l'elimina del credito di lire 200 portato dalla cat. 36 dell'attivo:

III. Approva l'esclusione dalle Contabilità speciali, parte I, ed il trasporto nello speciale registro delle restanze attive:

a) del credito di lire 1,410.48 in confronto del legato di Toppo, di cui la cat. 36, art. 9, parte I;

b) del credito di lire 24 in confronto del legato Orgnani-Maurini, di cui la cat. 36, art. 10, parte I;

IV Approva l'elimina del debito di lire 1.27 di cui la cat. 7, parte II, ed ed il trasporto nel registro delle partite passive espunte;

V. Approva il Conto consuntivo 1893 nei seguenti estremi:

Somme riscosse compr. le partite di giro	L. 1,510,198.29
Somme pagate	» 1,465,422.29
Fondo di cassa a debito dell'esattore	L. 44,776.—
Aggiunte le Restanze attive	» 115,629.18
	L. 160,405.18
Dedotte le Restanze passive di	» 134,869.49
Risultanza finale attive	L. 25,535.69

Dalla parte II del Conto riportiamo i seguenti appunti;

Viabilità. I revisori sono stati impressionati dai forti aumenti portati ai vari stanziamenti della categoria 33. È invalso, anche in parecchi Colleghi che ci hanno parlato, il concetto che nelle ghiaie e nel servizio delle strade non si usi quella economia e quella attenzione che si addicono anche alle pubbliche amministrazioni. La ghiaia, o si versa ad una volta in quantità sovrabbondante, così da sprofondarsi col passo o la si lascia scarseggiare o non si versa laddove il bisogno lo richiede. Nelle strade o nei piazzali di recente sistemazione, anzichè predisporre con ruderi e materie grossolane la forma più o meno arcuata, si attende di far questo con pura ghiaia del Torre, al costo che tutti sappiamo. Non discendono i revisori a più minuti particolari e si limitano a raccomandare alla Giunta di convergere in via speciale la propria attenzione su quanto ha attinenza a strade ed opere pubbliche, perchè questi servizii reclamano gravi spese ed un'azione a tempo esercitata può recare grandi vantaggi.

E' da qualche tempo che si fanno esperimenti sulla bontà della pavimentazione stradale in legno ed in quadrelli di pietra, ed il Consiglio udrebbe ben volentieri il parere che la Giunta si sarà fatto in proposito, come pure e quello che avesse circa l applicabilità di guidovie in pietra almeno in certi siti della città, ove la carriera stradale cade quasi sempre sulla medesima linea.

Altra raccomandazione i revisori si permettono di fare in proposito ed è che la Giunta ordini che i ruderi di rifiuto vengano anzitutto versati nei fossi vicini alle porte della città per costruirvi, senza spesa, comodi ed ambiti piazzali. Se ne parlò già in Consiglio e se ne ebbe anche risposta adesiva ed il ritornare nell'argomento non potrà che giovare.

Velocipedismo. Nell'anno 1892 la nostra Giunta, colla fermezza che la distingue ed anche col peso gravissimo dei propri voti, ottenne dalla maggioranza del Consiglio, di vietare l'uso dei velocipedi e dei velocimani nell' interno della città ed in certi siti del di fuori, ma la deliberazione non essendo stata approvata dall'on. Giunta provinciale amministrativa, l'esercizio continuò sino ad oggi. I revisori non sanno quali sentimenti nutra in proposito la spettabile Giunta Municipale e meno ancora la maggioranza del Consiglio, ma credono sia indispensabile ed urgente di provvedere nell'argomento. Il velocipidismo è un bisogno sentito, è una delle tante manifestazioni della civiltà odierna per favorire lo sviluppo delle forze fisiche, piuttosto in ribasso, è difficilmente potrà essere arrestato anche nei centri dell'abitato. Ad ogni modo, conviene uscire dallo stato attuale. O si deve proibire in città l'uso del velocipede o, permettendolo, si deve regolarlo con norme saggie e prudenti, così che non ne vada di mezzo la sicurezza delle persone. Ognuno ha il diritto di esplicare liberamente la propria attività, ma lo deve fare in modo di non entrare nella cerchia della libertà altrui. Questa è la legge suprema della convivenza sociale alla quale non si può sfuggire. Oggigiorno accade spesso di udire o di leggere sui giornali inconvenienti gravissimi e talvolta perfino disgrazie, causate dal velocipedismo smodato ed inconsulto, ed il freno di un regolamento presentasi necessario e salutare.

Una volta che fossero fissate le località pei primi esercizi e le responsabilità dei noleggiatori, e fossero facilitate le prove di riconoscimento dei diversi velocipedisti, ognuno modererebbe certi ardori, massime dopo qualche esemplare sanzione e così questo esercizio ginnastico, mentre favorirebbe il vigore delle membra, ed una rapida ed economica locomozione, sarebbe ad un tempo un mezzo civilizzatore.

Lista elettorale politica

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Approvata dalla Commissione Provinciale la lista elettorale politica di questo Comune, si avverte che la medesima rimarrà esposta a libera ispezione fino al giorno 31 luglio corrente e ciò in osservanza a quanto dispone l'art. 35 del R. Decreto 24 settembre 1882 N. 999 (serie 3).

Atti della Giunta provinc. ammin.

Seduta del 7 luglio 1894

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Tarcento concernente la convenzione col signor Armellini Luigi per cessione di fondo ad uso piazzale pubblico;

Id. di Socchieve sulla martellatura di piante resinose ad uso di commercio;

Id. di S. Pietro al Natisone circa l'aumento dello stipendio al Segretario;

Id. di Pontebba con cui viene aumentato il salario alla bidella delle scuole;

Id. di Arzene riguardante il prestito di lire 1500 con la Banca di Pordenone;

Id. di Raveo riflettente l'aumento della tassa famiglia ai contribuenti di Esemon di sopra;

Id. di Moggio sulla transazione di lite con Faleschini Lorenzo;

Approvò il preventivo 1894 della Congregazione di Carità di Pradamano, Socchieve, Roveredo, S. Vito di Fagagna ed il consuntivo 1893 all'Ospitale di Palma;

Approvò alcune concessioni di piante fatte dai comuni di Paluzza, Resia ed Aviano;

Emise parere che possa essere approvato lo Statuto organico della Congregazione di Carità di Forni di sopra e Palazzolo dello Stella;

Accolse due ricorsi prodotti contro tasse comunali di Ampezzo e Ovaro;

Diede avviso che non sia da accogliersi la sostituzione della cauzione sull'Esatttoria di Pordenone pel quinquennio 1893-97;

Decise spettare al Comune di Artegna il pagamento delle spese di cura a Celotti Catterina in San Daniele;

Id. di Fagagna per Buttazzoni Erminia;

Id. di Enemonzo per Candotti Vincenzo;

Ordinò di rilasciare il mandato d'ufficio per lire 91.77 a carico del Comune di Polcenigo ed a favore dell'ex Esattore Moro;

Diede parere favorevole sulla domanda di sussidio, fatta dal comune di Vito d'Asio, per la strada obbligatoria di Clauzetto.

Approvò la deliberazione del Consiglio Amministrativo della Casa di Ricovero di Udine circa l'elimina di residui crediti.

Id. dell'ospitale di Cividale sulla fornitura di generi alimentari pel quinquennio 1895-99.

I biglietti falsi da 2 lire

Abbiamo notato come trovansi in circolazione dei biglietti falsi da due lire, i quali si distinguono specialmente per avere la scritta *Buono di cassa* molto più grande che non nei biglietti buoni.

Detti biglietti falsi portano la serie 001 ed il numero 626,969.

Sebbene facilmente riconoscibili, sono fatti con una certa cura in modo che possono ingannare l'occhio nei momenti di distrazione.

Il ritratto del Re però è molto meno preciso nell' incisione; la carta un po' più ruvida al tatto.

La filigrana è identica ai biglietti veri, ma evidentemente, ottenuta con l'uso di qualche acido.

Altra nota: nella parte posteriore le parole nel disco di destra (*I buoni di cassa posti in circolazione sono garantiti ecc.*), sono a lettere un po' più oblunghe di quelle dei biglietti veri.

La Scienza del diritto privato

ottima rivista critica di filosofia giuridica, legislazione e giurisprudenza, che, diretta dagli egregi avvocati D'Aguanno e Tortori, puntualmente e nitidamente si stampa a Firenze, contiene nel suo ultimo fascicolo oltre un bel lavoro del colto ed attivo nostro concittadino avv. prof. Fabio Luzzatto sopra « L'evoluzione sociale », un articolo del Granata sopra « le proposte di riforma intorno alla interdizione e alla inabilitazione » ed un altro di Pietropaolo sulla « istituzione dei beni di famiglia. »

Oltre queste monografie l'ultimo fascicolo contiene anche le solite rubriche: Movimento legislativo, Cronaca, e Bibliografia.

Preghiamo l'Ill.° sig. Colon. di Cavalleria

a voler disporre perchè sieno comunicati ai giornali cittadini — come fanno tutti gli altri — il programma dèi pezzi musicali che la brava fanfara di Cavalleria suona sotto la loggia Municipale.

Ciò per il bene del pubblico che, avvertito, può così intervenire ai concerti.

E' giacchè siamo sull'argomento, non si potrebbe dalla fanfara stessa riudire lo stupendo riassunto già suonato, della *Cavalleria Rusticana*?

All' Appello di Venezia
Conferma di condanna

Maria Picco di Udine, fu condannata in prima istanza dal Tribunale di Udine a 18 mesi di reclusione per furto di un portamonete, contenente lire 95, in danno di Luigi Vellesig.

La Corte d'appello di Venezia confermò ieri la sentenza.

Treno speciale per Venezia in occasione della festa del Redentore.

Per la storica festa del Redentore furono organizzate da diverse città per Venezia, corse di piacere con biglietti d'andata e ritorno col ribasso del 60 0[0.

Per i poveri ed abbandonati friulani le Società ferroviarie si degneranno o no provvedere in qualche modo?

Nuovo dottore in giurisprudenza

Ieri nell'Università di Padova si è laureato in legge il carissimo amico nostro signor *Antonio Curti* di Fiume (Ungheria).

Al giovine egregio, intelligente, d'ottimo cuore auguri e congratulazioni.

Per la circostanza fu pubblicata la seguente epigrafe:

Salve — *Antonio Curti* — Che l'Ateneo Patavino — Oggi — Cinge d'alloro — E dona alla Fiume gentile — Perchè il senno di Giustiniano — Diffonda — Ed alimenti quei sensi di libertà — Che nelle patrie leggi — Con proponimenti civili i magiari consacrano — A voce — Gli amici poi ti diranno — Ciò che l'affetto è costretto a tacere — Tra le ambagi della rettorica.

Udine, 10 luglio 1894

Liquidazione finale per i lavori lungo il tronco Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

In sua recente adunanza il Consiglio di stato ha dato il suo parere sugli atti di liquidazione finale e di collaudo dei lavori eseguiti dall' impresa Bottelli per la costruzione delle travate metalliche lungo il tronco Casarsa-Spilimbergo-Gemona e sulla domanda di maggiori compensi, avanzata dall' impresa stessa.

Questi benedetti ciclisti!

Certamente noi del *Giornale di Udine* non possiamo essere tacciati di ciclofobi; tutt'altro! Ma se comprendiamo il ciclismo regolato, non possiamo tacere e far a meno di segnalare a chi di ragione gli incidenti che troppo spesso si ripetono da parte di ciclisti inesperti e di quelli che, se pure esperti, vogliono fare uno sfoggio di esercizii più o meno acrobatici.

Iermattina, a mo' d'esempio, sul piazzale della Stazione un giovinotto che montava una bicicletta, fu ad un pelo per far cadere una povera vecchia.

Ed ieri sera poi fummo spettatori d'una scena piccante, anzichenò, in uno dei viali *extra muros*.

Due dei nostri più simpatici giovanotti correvano in bicicletta per uno dei viali, sempre zeppi di bambini e bambinaie, signore e signorine che vanno a godersi la frescura serotina. Giunti i due impavidi ciclisti ad un certo punto, furono da una persona rimproverati giustamente perchè correvano sul viale.

Vi fu uno scambio reciproco e vivace di parole, ma tutto finì lì, senza dar luogo a.... spargimento di sangue.

Noi non ci rivolgiamo ai ciclisti, ci rivolgiamo al Municipio, il quale, giacchè ha dato disposizioni speciali che inibiscono la corsa sui viali, fatti *esclusivamente* pel passeggio, deve saper ancora farle ossevare, per non essere poi costretti a ricantargli il solito ritornello:

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Un anarchico nelle carceri udinesi

Trovasi da parecchi giorni in arresto presso le nostre carceri certo Felice Rheinart, d'anni 25 di Aquisgrana.

Il giorno 5 gennaio p. p. fu arrestato in un caffè a Napoli dove ebbe una parte principale in una dimostrazione per l'arresto di De Felice. Condannato a due mesi di reclusione, venne poi espulso dal Regno. Andò in Isvizzera, ma poi rientrò nel bel regno d' Italia; giunto ad Udine, fu arrestato per vagabondaggio e mancanza di mezzi.

Sappiamo che egli professa l'anarchismo, di cui il Rheinart dice essere la teoria del socialismo tradotta in pratica.

S. Ermacora

Domani ricorre la tradizionale festività di S. Ermacora, patrono della città nostra.

Se Giove Pluvio non farà il matto, in città ci sarà come di consueto gran concorso di gente.

Domani poi verrà impartita la Cresima.

Crediamo che sotto la loggia municipale ci sarà il solito ballo al suon di dolci armoniche.

IN TRIBUNALE

Udienza del 9 luglio

Paviotto Giovanni Battista fu Marco d'anni 60, per danneggiamento, minaccie e sparo d'arma, fu condannato essendo appellante ad un mese di reclusione, lire 66 di multa pel danneggiamento, a lire 50 per le minaccie ed a lire 30 d'ammenda per lo sparo d'arma.

Zongaro Giovanni di Giacomo d'anni 29, Del Rosso Domenico fu Domenico d'anni 35, Del Rosso Pietro d'anni 31, da Osoppo, per il delitto di cui gli art. 79, 194, 2, 195 C. P. (oltraggi e violenze) commesso a danno del personale di scorta al treno 593 proveniente da Gemona, furono condannati a lire 291 di multa per ciascuno e per la contravvenzione prevista dagli art. 51 1° e 4 cap. e 64. 1. p. del Regolamento

31 ottobre
montati s
data la pa
furono co
per ciascu
Gli imp

Peressi
16 di Pe
lificato, v
di reclusi
pevole di
Cattaro
Molinis e
da Ciseri
trabbando
ciascuno.

C

Offerte
Protettor
Bevilac
lini lire 2
Signora 2
Antoniett
Il Com
Le offe
Comitato
nicipale.

Offerte
Carità in
Bevila
Antonio
nob. Enr
famiglia
Giulia 1,
miglia 1,
Emma e
trame fr
niamino
rutti cav
Zilli prof
Driussi
Lodovico
Clodig p
di Spilim
sina prof
Novelli

Art

Il Circ

Ieri la
Minerva
tazioni.
simo tira
mente e
Ora la
Nazional
prima ra
Augur

Crist

Contro
« Dai
Inva
Il v

dovunque
tollerante
le vie, q
quelle ob
ticole, la
matica si
cesso, pr
tissime s
L'altro
Venezia
un vero,
che ha t
acre e v
dei cleric
L'odier
Venezia
« La n
Giovanni
cogli osa
parte, e
stificata
dere con
per sentit
rarlo una
Ed è d
ostinazion
nel *Crist*
traggio a
ramente
di Bovio
non emerg
apprezzam
pratutto,
questa un
mare la
pone un g
berali. Sa
tenta di i
della Com
rere a c
abile, l'acc
Ma un du
luogo, no
scene del
con grand
anche il s
di Venezi
« Ermet
prete, deg
« La vit
pleta: ap
soventi tr
potè quasi
cale dell'am

31 ottobre 1873 N. 1607 (per essere montati sul treno dopo che era stata data la partenza e che già era in moto) furono condannati a lire 25 d'ammenda per ciascuno.

Gli imputati erano contumaci.

Udienza del 10

Peressini Domenico fu Antonio d'anni 16 di Percotto, imputato di furto qualificato, venne condannato a 30 giorni di reclusione essendo stato ritenuto colpevole di complicità in furto semplice.

Cattarossi Agostino fu Vincenzo da Molinis e Paoloni Caterina fu Girolamo da Ciseriis, furono condannati per contrabbando tabacco, a lire 71 di multa ciascuno.

Onoranze funebri

Offerte fatte a favore del Comitato Protettore dell'infanzia in morte di:

Bevilacqua Gina: Prof. Luigi Carlini lire 2, Prof. Marchesini Giorgio e Signora 2, Sorelle Andreoli 2, Andreoli Antonietta 2, Luigi Sandri 1.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono alla sede del Comitato presso l'Ufficio sanitario municipale.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Bevilacqua Gina: dal Torso nob. Antonio e famiglia lire 2, dal Torso nob. Enrico e famiglia 2, Loi G. B. e famiglia di Palmanova 2, Schönfeld Giulia 1, Duodo G. B. 1, Brusadola famiglia 1, Tomaselli Daulo 1, Del Prà Emma e Carlo 1, Bonini Piero 1, Beltrame fratelli 1, De Gasperi prof. Beniamino 1, Rossi prof. Carlo 1, Cantarutti cav. Luigi 1, Riuli Antonio 1. Zilli prof. Teresa 1, Manin co. Orazio 1, Driussi Giuseppe e famiglia 1, Minar Lodovico 2, Facchini Marco e fam. 2, Clodig prof. Giovanni 2, Grassi sor. 2, di Spilimbergo co. Giuseppina 2, Lesina prof. Pietro 1, Cogo Giuseppe 1, Novelli Ermenegildo 2, Nadigh fam. 2.

Arte, Teatri, ecc.

Il Circo Amato al Nazionale

Ieri la compagnia Amato terminò al *Minerva* il corso delle sue rappresentazioni. Destò entusiasmo il valentissimo tiratore Henry che fu calorosamente e freneticamente applaudito.

Ora la Compagnia passa al *Teatro Nazionale*, e stassera dà quivi la sua prima rappresentazione.

Auguri di buoni affari.

Vice Auc Ziboy

Cristo alla festa di Purim

Contro il *Cristo* di Bovio i preti

« Dai pergami bugiardi e dalle scole
Invano hanno gittato
Il vituperio delle lor parole; »

dovunque, ad onta che l'opposizione intollerante e settaria abbia prese tutte le vie, quelle larghe della pubblicità e quelle oblique e segrete delle conventicole, la nuova forte produzione drammatica si recita con grandissimo successo, presenti e plaudenti anche moltissime signore.

L'altro giorno a Padova e ieri a Venezia il *Cristo* di Bovio ha avuto un vero, grande, incondizionato trionfo, che ha tanto più valore quanto più acre e violenta era stata l'opposizione dei clericali.

L'odierna non sospetta *Gazzetta di Venezia* stampa:

« La nuova, fortissima concezione di Giovanni Bovio, giunse anche fra noi cogli osanna degli ammiratori da una parte, e dall'altra coll'anatèma ingiustificata dei credenti, i quali senza prendere conoscenza del lavoro, ma solo per sentito dire, si ostinano a dichiararlo una profanazione. »

Ed è davvero strana la persistente ostinazione dei clericali di voler vedere nel *Cristo alla festa di Purim* un oltraggio alla fede, oltraggio che è puramente immaginario e che dal lavoro di Bovio e dalle sue rappresentazioni non emerge di certo. In tale errore di apprezzamento i clericali insistono soprattutto, crediamo, perchè sperano sia questa una buona occasione per affermare la loro forza di partito, e ciò impone un gran debito di vigilanza ai liberali. Sappiamo che si è tentato e si tenta di impedire addirittura la venuta della Compagnia Zaccone, se il ricorrere a certi espedienti può apparire abile, l'accettarli sarebbe vergognoso. Ma un dubbio in proposito è fuori di luogo, noi udremo le tanto discusse scene del Bovio sabato sera, e le udremo con grandissimo piacere, ce ne assicura anche il sereno giudizio della *Gazzetta di Venezia*:

« Ermete Zacconi fu superbo interprete, degno dell'insigne filosofo.

« La vittoria del vero fu iersera completa: applausi clamorosi scoppiarono soventi tra l'affollato uditorio, il quale potè quasi dimenticare il caldo tropicale dell'ambiente. Ed alla fine un battimano continuamente entusiastico chiamò alla ribalta, e sette ed otto volte, Zacconi e la Serafini. Cristo trionfò un'altra volta; trionfò l'idea grandiosa, sovrumana, anche nella forma drammatica e scenica, nella quale superbamente seppe scolpirla Giovanni Bovio. »

La *Gazzetta* termina la propria critica così:

« *Cristo alla festa di Purim* si ripeterà questa sera, e noi consigliamo quanti vogliono provare una emozione artistica, un godimento intellettuale non sempre frequente, purtroppo, in teatro, di accorrere al *Malibran*: forse fu felice l'osservazione di un collega — potranno uscirne più cristiani, di quanto non vi sieno entrati, meglio comprendendo la figura di Gesù, umanamente divina o divinamente umanizzata. »

Con questo giudizio concorda il *Rinnovamento*: « È sembra anche a noi che a torto si gridi da taluno contro questo lavoro di Bovio, nel quale l'ideale della religione cristiana, lungi dall'essere intaccato, rifulge di purissima luce. »

Un'intervista con Ermete Zacconi

Zacconi è a capo d'una compagnia drammatica in cui i *ruoli* sono aboliti ed il repertorio radicalmente mutato: un egregio pubblicista ha voluto sentire da lui come giudica riuscito il suo tentativo e fin dove giunga il suo programma avvenire.

— Dunque cavaliere, come vi trovate contento del vostro tentativo?

— Soddisfattissimo.

— Fino a qual punto avete attuato il vostro programma?

— Completamente. L'abolizione dei ruoli è un fatto compiuto e non ha dato inconvenienti. L'emulazione fra i miei attori, è stato il solo sentimento che li ha dominati. Io ho potuto togliere, dopo un certo numero di prove, la parte ad un artista per affidarla ad un altro, ritoglierla a questo per darla ad un terzo, senza che alcuno si lagnasse. Abbiamo faticato enormemente a Verona, ma non invano. Vi sono è vero ancora nel mio repertorio alcune produzioni vecchie che urtano colle mie idee, ma spariranno appena i lavori imparati completeranno il repertorio. Vero è che che vi rimangono inoltre le farse da me tanto combattute.

— Finite le scritture cogli artisti attuali continuerete nello stesso sistema?

— Sì.

— Qual'è il vostro programma pel futuro anno comico?

— Una *tournée* all'estero, colla mia compagnia. Andrò prima in Germania, poi in Russia, ritornando in giugno.

— Quali cose vi sorriderebbero di più nel vostro avvenire?

— Un giro artistico con Eleonora Duse, e l'impianto di una compagnia stabile e con sede fissa a Napoli ed a Torino, recitando in ognuna di queste due città per quattro mesi dell'anno, riposando per due mesi, e recandomi poi due mesi rimanenti, alternativamente, ogni anno, a Milano, Roma, Firenze, Venezia, ecc.

— Potete dirmi qual'è il vostro sistema nello studio delle interpretazioni?

— Anzitutto procuro di assimilarmi completamente il contenuto del lavoro, poi studio a memoria, la parte. Indi lentamente, passeggiando, fumando, mangiando stabilisco i particolari di ogni scena. Poco a poooo il personaggio prende forma nel mio cervello. Lo vedo, sento ciò che egli deve sentire e la sera della prima rappresentazione mi sostituisco al personaggio stesso.

— Quali sono le emozioni che vi dà la scena?

— Ad ogni sera di prima rappresentazione una grande agitazione che non diminuisce durante tutta la recita, ma che lasciandomi però completa lucidezza mentale, non paralizza i miei mezzi, anzi li favorisce. Del resto, sempre, io provo ciò che l'autore fa provare ai personaggi. Se egli soffre o piange, od è lieto, io soffro, piango e sono d'umor gaio per davvero. Certe produzioni lasciano però in me un impressione dolorosa od un senso di stanchezza che mi spossa. Non potrei reggere per esempio a parecchie recite di seguito degli *Spettri* di Iusen.

Richiesto sopra i suoi gusti, ha risposto che adora i fiori e la musica. Contrariamente a quanto farebbe supporre il suo temperamento nervoso, fa poco uso di caffè. Non ha autori drammatici nè interpretazioni predilette. Tutte gli sono ugualmente care, pur ch'egli reciti. In letteratura invece preferisce sopra tutti Zola, Bourget, fra gli stranieri; D'Annunzio, De Amicis, Carducci fra gli italiani.

Dormi bambina...

Dormi bambina, fra la coltre bianca,
La mamma per te veglia,
Dormi, nulla ti manca.
A te, le mille genti affaticate
Il sonno mai non turbino
Con voci disperate;
A te, non giunga da le arse glebe
L'irrefrenabil gemito
D'una languente plebe;
A te, non giunga 'l grido di dolore.
Il grido e la bestemmia
Del tapinel che muore.
Dormi, bambina fra la coltre bianca,
La mamma per te veglia,
Dormi, nulla ti manca.

T. ANGELO TONELLO

Telegrammi

Grave incendio all'arsenale di Tolone

Tolone, 10. Un grave incendio è scoppiato nell'arsenale. I danni sono considerevoli.

Dopo molti stenti l'incendio fu circoscritto. Il fuoco distrusse le officine di montatura delle macchine. Parecchi soldati e marinai furono feriti.

I danni dell'incendio all'arsenale si valutano a parecchi milioni.

Le sezioni delle macchine e dell'officina modelli sono quasi distrutti. La causa del disastro è ignota.

Nessun ferito.

Lo sciopero dei ferrovieri

Chicago, 10. Le ferrovie funzionarono oggi alquanto meglio. Si spera di riprendere quanto prima il trasporto del bestiame.

Mercè il proclama di Cleveland e l'energia dell'azione militare, la situazione è leggermente meno tesa. Si poterono far partire alcuni treni.

New York, 10. Dispacci segnalano piccole rivolte, rapine, e interruzioni ferroviarie, ma i giornali constatano che lo sciopero perde ogni gravità.

Washington, 10. Il Presidente Cleveland ha emanato un secondo proclama, col quale ordina di disperdere colla forza ogni attruppamento, dopo tre ore.

Oggi si rinforzeranno le truppe regolari.

Municipio di Udine

LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
10 luglio 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9.35	»	9.75	all'ett.
Frumento nuovo	» 10.—	»	12.25	»
Segala nuova	» 8.—	»	9.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 26.—	»	30.—	al quin

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I q. L.	4.35	4.60	5.35	5.60
» » II »	4.15	4.30	5.15	5.30
Fieno della bassa I »	3.65	3.80	4.65	4.80
» » II »	3.40	3 50	4.40	4 50
Paglia da lettiera »	3.25	3.60	3.75	4.10
Legna tagliate »	2.09	2.14	2.45	2.50
» in stanga »	1.74	1.89	2.10	2.25
Carbone legna I »	6.90	7.40	7.50	8.—
» II »	5.90	6.40	6.50	7.—

Formelle di scorza » 1.90 a 2.— al cento

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1.75 a 1.80 al kilo
Uova » 0.60 » 0.66 alla dozzina
Pomi di terra » 6.— » 10.— (nuovi) al quin.

POLLERIE

peso vivo
Oche da L. 0.70 » 0 80 al chil.
Galline » 1.15 » 1.20 »

FRUTTA

Ciliegie	al chilg.	L. 0.13	a	0.16
Fragole	»	» 0.80	»	0.00
Pere	»	» 0.08	»	0 22
Prugne	»	» 0.08	»	0.00
Armellini	»	» 0.13	»	0.30
Pomi	»	» 0.09	»	0.00
Pesche	»	» 0 30	»	0 00

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 luglio 1894

	10 lugl.	11 lugl.
Rendita		
Ital 5 % contanti	85.90	85.90
» fine mese	86.—	85.95
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	88.—	88 —
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	291.—	295.—
» Italiane 3 %	271.—	264.—
Fondiaria d'Italia 4 %	471.—	470.—
» » » 4 ½	470 —	471.—
» Banco Napoli 5 %	420.—	420.—
Ferrov a Udine-Pontebba	428.—	420.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	777.—	778.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	190.—	190.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr vie Meridionali	591.—	591.—
» » Mediterranee	430 —	481.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	112 20	112.—
Germania »	138 10	138.15
Londra	28.15	28.17
Austria - Banconote	2.25.—	2.25.—
Corone in oro	1 12.—	1.12.—
Napoleoni	22.35	22.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	76 50	76.50
Id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza: calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile